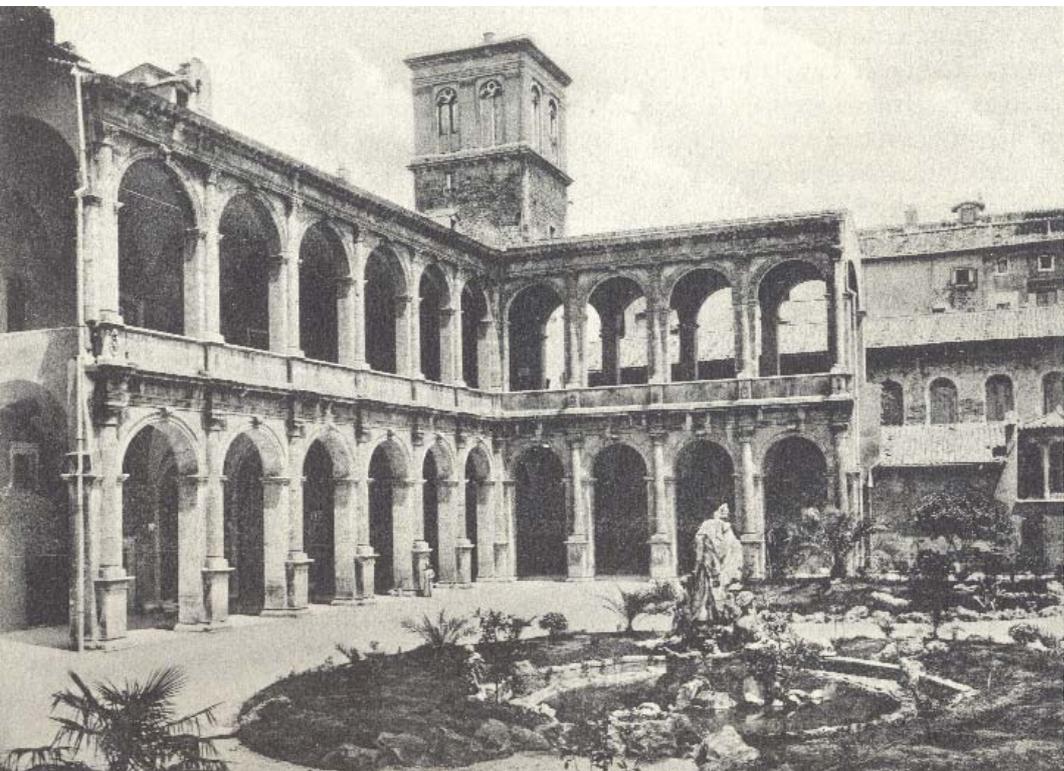


5. LA LOGGIA



PALAZZO VENEZIA I percorsi originali dell'esperienza



FONDAZIONE ROMA



5. LA LOGGIA

La loggia costituisce parte dell'ampliamento del palazzo voluto da Paolo II e da suo nipote Marco, patriarca di Aquileia, che sostituì lo zio al titolo di San Marco. Tale duplice committenza è palesata nel secondo ordine della struttura architettonica dove gli stemmi della famiglia Barbo ripetuti, mostrano tutti il leone rampante tagliato dalla fascia diagonale, ma si differenziano per le insegne: cappello cardinalizio con nappe e croce astile del patriarcato di Aquileia per Marco; tiara pontificia e chiavi decussate per Paolo II.

Del portico a due livelli, di chiara derivazione classica, con evidenti rimandi al Colosseo e al Teatro di Marcello, vennero costruite solamente dieci arcate sul lato nord-orientale, quello corrispondente al grande appartamento papale. (Foto 5.1) Alla morte del pontefice, sopravvenuta nel 1471, i lavori, che forse prevedevano la chiusura di tutto il cortile con il loggiato, vennero interrotti, come dimostra l'ultima arcata morta sulla sinistra del prospetto frontale. Gran parte del travertino venne recuperato dagli spogli dell'Anfiteatro Flavio, all'epoca sfruttato come vera e propria cava di marmi, tanto da giustificare locuzioni allora comuni come *spezar pietre a Coliseo* o *rompere travertini a Coliseo*.

Oggi sulla loggia, a cui si accede dalla Scala Nova, sono esposti alcuni marmi rinvenuti negli scavi effettuati per lo spostamento del Palazzetto (vedi 8. Il Museo), mentre il portale centrale - che si apre sulla Sala Regia - riporta l'iscrizione LAVREN(TIVS) CIBO GENVEN(SIS) CARDI(NAL) BENEVENTAN(VS) che celebra Lorenzo Cybo, nipote di Innocenzo VIII e cardinale titolare di S. Marco (1491-1503). Dal fondo, invece, si accede al cosiddetto *Corridoio della Madonnella* che conduce all'ingresso dell'appartamento Barbo (vedi 6.App. Barbo). (Foto 5.2)

Dalla loggia è possibile vedere tutto il complesso marciano: da sinistra a destra la Basilica di San Marco, la Torre, la fontana centrale, l'Ala Querini.

Da questo punto di vista rialzato si può apprezzare il parato murario medievale, il tetto a spioventi, il campanile romanico ed i grandi finestroni quattrocenteschi della basilica, che sugli altri tre lati è completamente obliterata dalle strutture architettoniche di epoca successiva. (Foto 5.3)

La grande torre sull'angolo sud orientale, che da sempre caratterizza il profilo del palazzo, è una preesistenza medievale di XII-XIII secolo, modificata nel Quattrocento (vedi 2. Piazza Venezia).

La fontana posta al centro del cortile risale agli anni 1729-30, quando venne commissionata a Carlo Monaldi dall'ambasciatore veneto Borbon Morosini, (Foto 5.5 e 5.6) che così risolse i problemi di approvvigionamento idrico per gli abitanti del palazzo, fino ad allora costretti a ricorrere alla fontana pubblica sulla piazza (vedi 2. Piazza Venezia). Il gruppo scultoreo, posto su una grande conchiglia sorretta da tre tritoni, rappresenta l'allegoria di *Venezia che sposa il mare* e celebra la Repubblica attraverso la personificazione della Serenissima con ai piedi il leone di San Marco a vangelo aperto e un putto reggitarga, il cappello dogale in testa e un anello nella mano destra a simboleggiare il connubio con il mare. Sul perimetro della vasca sono putti recanti scudi che riportano i nomi delle maggiori conquiste veneziane (Cipro, Morea, Dalmazia, Candia).

Sul lato occidentale, quello confinante con via degli Astalli e con l'abside della Chiesa del Gesù, è il passaggio, oggi finestrato, che conduce alla cosiddetta ala Querini. (Foto 5.4)

Si deve questa parte del palazzo al cardinale veneziano Angelo Maria Querini - titolare di San Marco dal 1728 al 1755 - che negli anni 1733-34 chiuse il preesistente camminamento di ronda, scoperto e merlato, trasformandolo nel *passetto dei cardinali*, per il più facile raggiungimento della nuova ala dell'appartamento cardinalizio. (Foto 5.7) Nella zona inferiore inoltre fece inserire in una nicchia tra le arcate cieche, scandite da paraste e dagli stemmi Querini, la statua di *San Pietro Orseolo*, primo patriarca di Venezia, canonizzato nel 1731. Al centro venne aperto il portone su via degli Astalli garantendo così un accesso separato da quello degli ambasciatori.

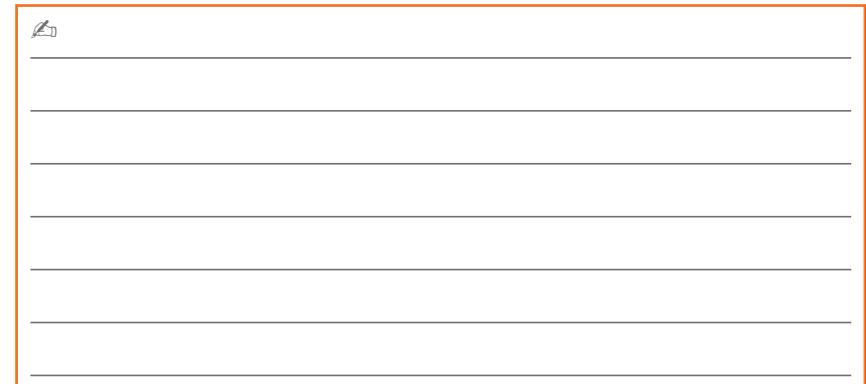
L'ala Querini, edificata nell'angolo sud occidentale del palazzo, sfruttando una torre rimasta incompiuta, era una piccola residenza estiva appannaggio dei cardinali costituita da tre ambienti e da un'altana, anch'essa ben visibile dalla loggia del cortile. A memoria dell'intervento vennero poste le due targhe in marmo all'inizio e alla fine del passetto.

E' invece difficile identificare la sala al pian terreno del palazzo a cui si riferisce una lettera pubblicata a Roma nel 1630 nella quale si narra della presenza di un elefante nel palazzo. Donato dal re d'Inghilterra

ad uno dei suoi familiari, l'animale venne venduto ai Francesi, che lo condussero in Europa. L'elefante, tenuto in una grande sala al pian terreno del palazzo, veniva solitamente coperto con una grande tela nera e "svelato" ai visitatori dal suo ammaestratore che lo faceva esibire in vari numeri.

Va, infine, ricordato che nel dicembre 1918 – per evitare eventuali rischi dovuti alla Prima guerra mondiale - vennero sistemati nel cortile i quattro cavalli in bronzo provenienti da Costantinopoli della *Quadriga Marciana*, posti nella facciata della Basilica di San Marco di Venezia, dove tornarono nell'aprile 1919.

[GP]



Approfondimento

IL GIARDINO

Per quanto riguarda le aiuole, gli alberi e le piante del cortile maggiore, il primo inserimento fu quello della siepe di bosso comune (*Buxus sempervirens*), ancora oggi attorno allo spazio occupato dalla fontana.

Solo in un secondo momento, in epoca austriaca, vennero piantate la magnolia (*Magnolia grandiflora*), originaria degli Stati Uniti del sud e importata in Europa all'inizio del XVIII secolo; diverse varietà di palme; la *Rosa banksiae* "Alba Plena" (anche nota come *Lady Banks of Rose*), proveniente dalle montagne della Cina e introdotta nel 1807 da William Kerr in Inghilterra per i giardini reali di Kew, nei dintorni di Londra.

Il carattere ottocentesco del giardino nel cortile è stato ribadito nei recenti interventi di riqualificazione con l'inserimento della camelia (*Camellia japonica*) e della *Magnolia stellata Maxim.*, entrambe d'origine orientale; della *Brugmansia arborea Lagerh.*, dai fiori bianchi e d'origine sudamericana; l'agapanto sudafricano (*Agapanthus africanus Hoffmngg.*); il *Philadelphus coronarius*; il *Symphoricarpus albus S.F. Blake*, noto come "pianta delle perle" o "lacrime d'Italia", per i suoi frutti di colore bianco cera; l'*Acanthus mollis* dalle grandi foglie lobate dal margine dentato e, infine, diverse specie di felci.

[GP]



COORDINAMENTO: Giulia Barberini, Stefano Petrocchi

CURATORI DEI TESTI DELLA GUIDA E SCELTA DELLE IMMAGINI:

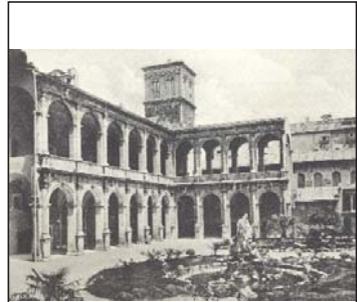
Gianni Pittiglio (Scala Nova, Loggia, Saloni monumentali, Museo e approfondimenti)

Carolina Vigliarolo (Piazza S. Marco, Piazza Venezia, Via del Plebiscito, Appartamento Barbo e approfondimenti)

REVISIONE DEI TESTI: Stefano Petrocchi

TESTI DELL'AUDIOGUIDA: Francesca Bottari

SCELTA MUSICHE E COMMENTI: Gabriella Ceracchi



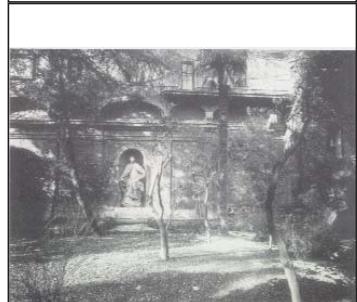
▶ Foto 5.2
Interno della loggia



▲ Foto 5.1
Portico del cortile in
una foto storica



◀ Foto 5.3
Portico, basilica e torre
visti dalla loggia



◀ Foto 5.4
L'ala Querini con la statua
di S. Pietro Orseolo
▶ Foto 5.5
C. Monaldi, *Venezia sposa
il mare*, 1729-30



◀ Foto 5.6
Veduta della fontana
dalla loggia
▶ Foto 5.7
Merlatura del "passetto
dei cardinali" su via
degli Astalli

